

IL FRIULI

Adelante; si pueri (Manc.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestre e trimestre in proporzione. - Prezzo delle inserzioni di 20 Cent. per linea, e in linea si contano per decimo. - Un numero separato si paga 40 Cent. - Non si fa conto a reclami per mancante scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

COSE PATRIE

Nel N. 263 del nostro giornale abbiamo inserito un articolo mandoci da Belluno, facendolo precedere da uno del *Lombardo-Veneto*, contro del quale quell'articolo era diretto. Inserendo i due articoli ci siamo astenuti da qualunque riflessione in pro od in contro, solo riserbando a toccare più tardi dei due articoli e della strada ferrata. Ora le poche parole, che noi abbiamo da dire sul soggetto trattato dai due egregii scrittori, ognuno dei quali certo s'interessa al bene del nostro paese, non dobbiamo ritardarle più oltre; poichè la Redazione del *Lombardo-Veneto*, che ne dà lode di lealtà per avere messo di fronte all'articolo del corrispondente bellunese quello del friulano tratto da quel foglio, suppone gratuitamente, che noi stiamo preparando una nuova confutazione dell'articolo suo e che intendiamo di mettere la lancia in resta contro Latisana, paese, a chi scrive, di care reminiscenze. Ma questa, per verità, non era la nostra intenzione, e non avevamo detto parola, che potesse lasciar supporre, che fosse tale. Piuttosto intendevamo di far conoscere, che il dissentimento dei due egregii scrittori appariva maggiore di quello era in fatti, perchè, mirando entrambi ad uno scopo lodevole, avevano creduto utile dimostrare più del bisogno. Che la strada ferrata abbia, per servire alla maggior massa degli interessi esistenti, da seguire la linea superiore e passare per Udine; che il ponte di barche sul Tagliamento nel punto di Latisana sia opera piuttosto indispensabile, che utile; che il purgare la foce del porto Lignan e regolare il corso del fiume Stella per renderlo navigabile fino al punto più alto possibile sia lavoro da doversi fare perchè vantaggiosissimo, noi non dubitiamo di asserirlo francamente, ed era di questo appunto che intendevamo discorrere alquanto. Ma non ci sembra, che alcuna di queste opere escluda l'altra; anzi crediamo, che servansi, massimamente per la parte che riguarda il terreno posto fra Piave ed Isonzo, di reciproco complemento. Pensiamo poi, che quando si voglia parlare di opere di pubblica utilità collo scopo di persuadere ciò che torna meglio agli interessi generali e dei singoli paesi, non si abbia, per dar forza ai proprii argomenti, da mettere mai in contrasto fra di loro gl'interessi reali dei paesi diversi, ma si da studiare il modo di conciliarli, di armonizzarli. La stampa non deve tanto contendere appassionatamente sulla direzione da darsi ad una strada, ad un canale, per servire a certi paesi ed a certi interessi, ed esclusione di certi altri, quanto studiarsi a dimostrare, che quando ragioni ed interessi prevalenti inducono a dare una data direzione ad una strada ferrata, o principale, piuttosto, che un'altra, qualcosa si debba fare per i paesi, che restano esclusi dal beneficio, che ne risentono quelli, per cui la progettata strada passerebbe.

Quando diciamo, che la strada ferrata, la quale per congiungere gli estremi punti della Monarchia deve attraversare anche la nostra provincia, forma per così dire la base, alla quale devono coordinarsi le altre vie di comunicazione secondarie, noi avremo, per quello riguarda il Friuli, già indicato presso a poco, la linea, ch'essa deve seguire: nè per indicarla infallantemente ci è d'uopo di molte dimostrazioni. Anche se non si volessero prendere in piena considerazione gl'interessi che si estendono bene al di là della erechia del nostro paese, noi troveremmo, nella nostra provincia medesima e nelle finitime, ragioni invincibili per preferir la linea superiore delle messe in discorso, formando quella per così dire l'asse principale, attorno a cui

si dispongono paesi, interessi e bisogni: nè l'accorciare, se fosse, di mezz'ora, di un'ora forse, la strada, potrebbe mai indursi a seguire la più bassa chi voglia veramente ed intenda il vero bene del paese. Non bisogna spingere il desiderio di far presto, fino ad una smania puerile, fino a spostare la grande massa degli interessi esistenti, a deviare il corso naturale delle persone e delle cose, a disconoscere la giusta economia dei mezzi, scegliendo di costruire una strada costosissima in un luogo disadatto, che renda poi necessario di costruirne delle altre dispendiosissime, consumando così denari e forze inutilmente. Tutte codeste spese si farebbero in pura perdita, se non si tenesse conto di tutti gl'interessi. Nè bisogna ammettere il falso principio, che le strade ferrate non abbiano da servire se non ai gran centri ed alle estremità, trascurando i punti intermedi; che l'indole delle strade ferrate non è diversa dalle ordinarie, e devono esse sapersi piegare a tempo, laddove le popolazioni più dense, le industrie più vive, le altre strade di sbocco che v'immettono, le chiamano.

La strada ferrata dovrà percorrere la linea superiore, se non si vuole evitare a bella posta tutti i centri più popolati, e fra questi il capoluogo di tutta la estesa provincia, Udine, città che ha, per la posizione sua relativa, un'importanza assai maggiore, che non apparisca dalla cifra della sua popolazione. Qui fanno capo persone e cose da tutta la provincia, e, senza ripetere quanto fu detto altre volte in questo giornale a favore della linea superiore dallo scrittore bellunese signor Z. per gli altri paesi, come Conegliano, Sacile, Pordenone, Ceneda, Belluno ec. aggiungeremo, che ad Udine vengono a mettere capo le vie, che derivano da tre importanti sbocchi alpini, quello dell'Ilirico per Cividale, quello della Carnia per Tolmezzo, quello della Carinzia per Pontebba. Ed è da notarsi, che il Comitato dietale della Carinzia si adopera a tutt'uomo per ottenere, che quella provincia (importante massime per il traffico del ferro ed in antiche relazioni coi nostri paesi e desiderosa di trovare un più pronto sbocco verso il mare) abbia anch'essa la sua strada ferrata e venga mediante quella a congiungere la Germania del sud coll'Italia e col mare. Che se anche la Carinzia non riuscisse a mettere in atto l'ideata impresa, sia per mezzo del governo, sia per mezzo di private compagnie, o col soldo della provincia medesima, certo si vorrà avere a quel notevole paese il riguardo di avvicinarli, quanto si può senza ledere gl'interessi generali, e fino ad Udine almeno, la grande arteria della strada ferrata; e ciò senza dire delle difficoltà quasi insuperabili e dei dispendii gravissimi della linea disottana.

Am messo poi, che questo asse delle interne ed esterne comunicazioni, seguendo una linea superiore passi per Udine, e ritenuta questa linea principale come la base di tutte le altre vie di comunicazione secondarie, è da studiarsi come si abbiano da coordinare le seconde alla prima e come, soddisfatto agli interessi generali, s'abbiano a prendere in giusta considerazione i particolari. Determinata questa linea trasversale nella parte centrale, ognuno intenderà, che debbano concorrere a quella per la più breve gli sbocchi che vengono dai monti, ed i canali e le strade, che risalgono dalla marina. Ognuno vedrà conveniente di far sì, che le strade ordinarie, le quali costruite negli ultimi anni nella bassa parte del Friuli e del Trivigiano, giovarono a quest'ora assai a migliorare l'agricoltura e la civiltà di quelle regioni, e quindi ad accrescere il valore delle terre e le rendite private e dello Stato, abbiano da essere con ogni cura migliorate e per mantenere gli ottenuti vantaggi e per ricavarne di nuovi.

Nè le strade sole, per le quali si fece già tanto, sono da aversi in cura, ma i fiumi ed i canali, per i quali non si fece nulla finora, lasciando sciupare la ricchezza delle acque e trascurando la bonificazione dei terreni maremmani, che da un migliore ordinamento ne verrebbe. Alla strada, che ora attraversando Latisana, si dirige da una parte verso Palma ed Aquileja, dall'altra verso Portogruaro e Motta, manca sul Tagliamento un anello di congiunzione; e certo tutti i paesi del basso Friuli hanno interesse, che quel ponte sia costruito, e quella strada deve riguardarsi più che distrettuale e provinciale. Ma ciò non significa già, che quella possa venire risguardata con occhio d'invidia da altri, o che sia per divenire la grande linea del traffico fra Trieste e Treviso, quand'anche siano fatti dei lavori nel porto Lignan e nel fiume Stella. Se per il porto Lignan viene abbreviata di molto la via terrestre per Motta e Treviso, il porto del fiume Livenza, abbrevia ancora più la via terrestre per quei paesi; per cui è vana la temuta concorrenza di porto Lignan alle grandi linee ed ai gran porti commerciali. Questo porto, come quelli di Aquileja, di Cervignano, di San Giorgio di Nogaro, di Gruardo, della Livenza, quand'anche fossero meglio regolati, essi ed i fiumi che possono lasciar adito alle barche fino addentro nel paese, non servirebbero mai ad altro traffico, che al minuto interno delle provincie in cui si trovano. Ma sarebbe giusto, utile ed opportuno, che si pensasse appunto ad aprire fin dove si può la navigazione per questi porti e per i fiumi che v'immettono, perchè al miglioramento delle comunicazioni fluviali e delle nostre basse spiagge marittime, verrebbe secondo quello dell'agricoltura di tutta la bassa regione, cioè della più fertile, del nostro paese; e noi siamo persuasi, che le somme, che vi spendessero lo Stato e le provincie, sarebbero in assai poco tempo compensate.

Adunque concludiamo: la strada ferrata deve seguire la linea superiore, e passare segnatamente per Udine; il ponte di barche sul Tagliamento a Latisana ed ogni miglioramento nelle strade principali della bassa regione sono da considerarsi come un giusto compenso ai paesi più prossimi alla marina, un completamente indispensabile alla strada ferrata; il regolamento del corso dello Stella e degli altri fiumi navigabili e l'espurgo dei porti, per i quali mettono foce nel mare, sarebbero di sommo vantaggio per la prosperità e maggiore coltura del paese, senza nuocere ad alcuno.

Cogliamo l'occasione, in cui abbiamo dovuto rivolgere al *Lombardo-Veneto*, che ci avea male interpretati, per accennare ad un altro articolo di quel foglio, mandatoci, a quanto pare da Feltre. Il *Friuli* avea scritto dell'utilità, che ne proverrebbe al nostro Regno ed a tutta la penisola, se si fondasse una scuola di montanistica; anche pensando, che sia un gran guadagno per noi l'accrescere ogni ramo d'insegnamento, che diriga i giovani alla produzione in confronto di quelli che li confermano nelle abitudini dell'ozio, o del brigare per avere qualche impiego. Manifestando un tale desiderio, che ormai non è di pochi, ma comune ad un gran numero di coloro, che s'interessano al bene del paese, noi abbiamo indicato Agordo, come un luogo centrale per le miniere, che sulle nostre Alpi sono, o potrebbero mettersi in attività. Non abbiamo per questo inteso, che la scuola di montanistica abbiano propriamente da stabilirsi in Agordo, o non possa stare anche in Belluno, od in Feltre, come lo scrittore di quell'articolo vorrebbe, od in qualche altro luogo mon'ano opportuno. Di

ali quistioni secondarie affatto noi non possiamo occuparci: quello che ne preme si è, che la scuola di montanistica in qualche luogo si fondi nel nostro paese, sia poi qualunque la sede della scuola. Già ben s'intende, che in quella non si farebbe e ne una parte dell'insegnamento; poiché il resto dovrebbe farsi nelle esplorazioni delle montagne stesse. Il luogo quindi della scuola sarebbero le Alpi nostre e gli Appennini: e poco importa per lo scopo nostro, che a Feltre, od a Belluno o ad Agordo i proprietari di case abbiano da riscuotere la pigione di qualche dozzina di camere. Anzi, se il governo non credesse opportuno di dare anche al nostro Regno una di queste scuole montanistiche, che si trovano in parecchie altre provincie della Monarchia, noi vorremmo, che come nel Friuli si dovrebbe dai provinciali istituire una grande scuola di agricoltura e scienze naturali applicate ad essa ed arti che ne dipendono, così i Bellunesi passassero a fondare nella loro provincia una scuola tecnica, nella quale s'insegnasse principalmente tutto ciò che si riferisce alla montanistica, alla silvicoltura, all'allevamento dei bestiami ed alle arti, che possono per le condizioni naturali del paese prosperarvi. Così certe istituzioni devono farsi per associazione, se non esistono, o non si ha probabilità, che lo Stato le possa fondare. Non bisogna mai aspettare che altri faccia; ma dobbiamo fare da noi.

ITALIA

Leggesi nel *Foglio di Verona* del 28 novembre: N. 835 p. r.

AVVISO

A termini della Notificazione 16 aprile p. p. devono pagare nel mese di dicembre p. v. in denaro sonante gli interessi scalari del 5 per 100 maturati a tutto il 30 novembre 1850 a favore dei creditori del prestito volontario Lombardo-Veneto; e ciò dalle stesse Casse Erariali che hanno ricevuta la sottoscrizione dell'offerta od il trasporto della medesima; verso rilascio d'una quitanza senza bollo, ed annotazione di tale pagamento sul certificato interinale. Essendo poi ora definitivamente concretate le formule con cui dovranno emettersi le prescritte obbligazioni del Prestito volontario L. V., queste saranno senza indugio predisposte, e consegnate ai creditori con ogni possibile sollecitudine.

Il consiglio di ogni partita tanto pel capitale quanto per relativi interessi dal 1. dicembre 1850 in avanti, verrà operato dalle RR. Casse all'atto di emettere le obbligazioni succitate.

Verona 27 novembre 1850.

Dall'I. R. Direzione Superiore delle Finanze pel Regno L. V.

AVVISO

Trascorso ormai un sufficiente lasso di tempo, dacché l'I. R. Governo Generale del Regno Lombardo-Veneto trovava di ordinare l'apporto di Collette a favore degli abitanti della Provincia di Brescia, danneggiati in causa di straripamenti del Mella, ed essendo queste Collette state per disposizione dell'Eccell. I. R. Ministero dell'interno estese pure a tutta la Monarchia, così S. E. il sig. Governatore Generale, scorrendo come le pubbliche rappresentazioni, feste e raccolte in ogni modo a favore dei Bresciani, sotto il manto della filantropia, assumano il carattere di politiche dimostrazioni, ha trovato con ossequio Dispatcio 18 corrente mese N. 894 M. S., di proibire d'ora in poi le riunioni, e feste di qualsiasi genere, aventi per scopo la raccolta di soccorsi al suindicato fine.

Non volendo però con questo Decreto imporre un vincolo alla privata filantropia, resta libera tuttavia a chiunque la facoltà di consegnare le proprie offerte all'Autorità locali, che ne cureranno la trasmissione col mezzo delle Delegazioni Provinciali.

Ciò serva di norma, avvertendo, che simili adunanze sarebbero in avvenire riguardate quali unioni vietate.

Verona li 28 novembre 1850.

L. I. R. Ten. Maresc. Com. la Città e Fortezza
GIULIO CONTE LACINOWSKY.

AUSTRIA

Leggesi nel *Corriere italiano* di Vienna del 28 novembre:

Le energiche misure del governo contro i speculatori hanno portato di già i suoi frutti. I compratori di moneta sonante furono minori, per cui anche il prezzo n'è sensibilmente ribassato. Questi speculatori inaspriti di vedere in tal modo rovinato il commercio, credono d'intimorire asserendo che l'argento dovrà in brevi giorni essere pagato col 100 per 400, ma nessuno però ci presta fede. La circolazione con cui viene trattata da alcuni giorni nelle Gazzette di Vienna la questione di guerra ha del resto aperta la via ad un accordo.

Domani avrà luogo in Olmutz una conferenza tra i diplomati dell'Austria e della Prussia. Il ministro prussiano

Manteuffel arriverà a Olmutz questa sera con treno separato. Iersera partiranno di qui a quella volta, il sig. ministro principe de Schwarzenberg, l'ambasciatore russo barone de Mayendorff, il conte de Westphalen, il conte Lehndorf, il conte Buel de Schauenstein, e l'addetto d'ambasciata russo sig. de Ombrat, ieri arrivarono qui dei dispacci d'importanza da Pietroburgo, coi quali questa mane il cacciatore di campo russo tenente Jungklos si affrettava di partire alla volta di Olmutz. Il ritorno poi del sig. ministro principe de Schwarzenberg viene annunciato per posdomani. Nei crocchi diplomatici viene assicurato che si tratti in ultima istanza di ripristinare la stretta alleanza fra l'Austria, Russia e Prussia. Il barone de Mayendorff, discesi, prestarsi in appoggio alle proposte del sig. presidente Schwarzenberg nel modo il più pressante e positivo. Un dispaccio qui arrivato ieri da Berlino e che si crede abbia promosso la partenza del principe de Schwarzenberg, lascerebbe travedere la speranza di un possibile accordo.

Com'è notorio, il gabinetto di Vienna già un'altra volta progettava che si venisse ad una conferenza diplomatica, e l'accettazione che ora fa la Prussia di questo progetto, sotto molti rapporti, dà luogo a credere, sia per essere sorgente di un reciproco ricompimento e che la tranquillità della Germania non sia più minacciata.

Secondo il *Lloyd* influì favorevolmente sulla moralità delle Borse l'espulsione dalla Borsa grande e dalla piccola di uno scame di piccoli aggitatori.

Leggesi nel *Corriere italiano* di Vienna del 29:

La nostra armata si avvanza nell'Holstein nel mentre che in Vienna seguiranno le conferenze relative alla futura riorganizzazione della Germania.

Un ordine d'armata di S. M. l'Imperatore, che doveva essere stampato ieri nell'I. R. Tipografia di Stato, fu richiamato dopo l'arrivo di dispacci telegrafici da Berlino.

La vociferazione che S. M. l'Imperatore abbandonerà Vienna, per trasferirsi all'armata in Boemia, è del tutto erronea, giacché ne vien con tutta certezza assicurato che tanto S. M. quanto il Feldmaresciallo Radetzky rimarranno in Vienna in qualunque evento.

Dall'Austria abbiamo, che per regola non si permetterà adesso di esimersi dal servizio militare pagando i seicentec fiorini; ma che si lascerà ai governi la facoltà di accordare alcune di tali esenzioni per casi speciali.

(D. T.) Giunto il 30, 45 minuti dopo mezza notte in via privata.) I ministri d'Austria e di Prussia si vennero incontro reciprocamente.

Il partito della pace si va ogni più rafforzando in Berlino. Il principe elettorale dell'Assia intende pacificare il suo paese senza l'intervento di altre potenze ed indurlo a ritornare nella sua residenza.

Vienna 30 novembre. (Ore 11 antimeridiane, giunto in via privata.) Secondo notizie giunte testé da Olmutz dice che gli Austriaci e Prussiani resteranno in comune a Cassel. Le truppe di queste due potenze unite a quelle dell'Assia si recherebbero nello Schleswig-Holstein per disarmare quei ducati. L'Austria garantisce una rappresentanza popolare nella Confederazione. Il principe Schwarzenberg è ritornato a Vienna. (O. T.)

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

Borsa di Vienna 29 novembre 1850.		Corso dei Cambi.	
Conso delle Casse di Stato		Amburgo Breve 200 L.	
Mellai. a 90 ggi.	93 7/8	Amsterdam 3 m.	—
• a 112 ggi.	81	Augusta 100 135 L.	—
• a 112 ggi.	73	Frankfort 3 m. 134 L.	—
• a 112 ggi.	—	Ginevra 3 m.	—
• a 112 ggi.	—	Livorno 3 m. 130 L.	—
• a 112 ggi.	—	Londra 3 m. 13	—
Pres. allo St. 1834 p. L. 200	—	Lione 3 m.	—
1839	250 282 1/2	Milano 3 m.	—
Obbligazioni del Banco di	—	Marsiglia 3 m. 136 L.	—
Vienna a 2 1/2 p. ggi.	50	Parigi 3 m. 137 L.	—
Azioni di Banca	1520	Trieste 3 m.	—
(Vigi del Tesoro)	68	Venezia 3 m.	—
Con interesse dal 1	—	Bolaredi per 21. 21 giorni	208
aprile 1850	—	Costantinopoli idem	—
Senza interesse	66 1/2		
Borsa di Milano	—		
30 novembre	—		

GERMANIA

Si hanno notizie da Berlino colla data del 26 novembre. La *Nuova Gazzetta prussiana* dice: Per riguardo alla questione, se la Prussia intenda o no di frapponere ostacoli all'Austria nell'invio delle truppe d'esecuzione nell'Assia Cassel si attendeva la risposta sino ai 27 di mattina, la quale, ove non fosse data, l'ambasciatore austriaco aveva l'ordine di partir subito. Tanto questo diplomatico, che un altro rappresentante d'una grande potenza sono miniti per il caso accennato d'istruzioni, le quali dovranno essere spedite direttamente ai comandanti militari delle due potenze rispettive.

(D. T.) Il *Wanderer* del 28 ha da Berlino in data del 27 alle 10 della sera da Berlino. Probabilità di pace. L'ambasciatore austriaco rimane. Vuolsi, che a Francoforte, mercè la mediazione dell'Inghilterra si sia raggiunto un accordo onorevole per la Prussia. Circa all'Assia si fece un accomodamento, che rende possibile la ritirata dei Prussiani. Si parla anche di concessioni per una posizione forte della Prussia al nord. La Russia è animata. La *Kreuzzeitung* parla della proroga della Camera per un mese.

La *Gazzetta Costituzionale* a Berlino del 26 venne confiscata ed espulso il suo redattore.

Secondo una corrispondenza berlinese d'un foglio di Vienna in Brezgia si sarebbe trattato di mediatore, a favore dei due gran Stati, e di tutti gli altri quattro re, i piccoli Stati della Germania, non lasciando così assistere in Germania, che sei Regni. Ciò combinerebbe col l'idea tante volte ripetuta, che la Russia desiderava la soppressione di tutti i piccoli Stati tedeschi, i quali sono cagione di continue questioni in Germania.

Il foglio ministeriale prussiano la *Deutsche Reforme* si rallegra, che i giornali austriaci abbiano da qualche tempo assunto un tono più pacifico.

La *nuova Gazz. prussiana* del 26 scrive: Nel ministero pare si sia presa la determinazione, di presidiare per ora dalla contraddizione che nel senso del medesimo regni sui principii tanto nella politica generale quanto nella commerciale, e ciò a favore del conservamento del ministero attuale. Del rimanente sembra che il ministero abbia trovato opportuno di mettere, avanti riguardo ai preparativi di guerra, alla sua testa un militare; si dice, che il conte Dolm, generale comandante di Königsberg, sia destinato a questo posto.

La *Gazzetta Costituzionale* ha pubblicato un indirizzo alle Camere, che abbraccia cinque proposte. Le due prime dimandano la protezione dei diritti dell'Assia elettorale e dello Schleswig-Holstein. La terza si riferisce alla forma futura della costituzione di tutta la Germania. La quarta è del seguente tenore: « Che i diritti popolari concessi dalla legge fondamentale dello stato non vengano scemati in modo alcuno; principalmente che sia ripristinata la libertà della stampa e l'indipendenza dei giudici e che venga reso vero il diritto della chiesa di darà libera forma giusta il suo proprio spirito. » La quinta suona: « Che i grandi sacrifici, che il nostro popolo domanda di fare alla patria, il cui onore è pericolante, non gli vengano imposti che sotto garanzie, e che S. M. il Re convochi a quest'opo nel suo consiglio degli uomini, che godono la ben meritata fiducia del paese. »

CARLSRUHE 25 novembre. Il presidente del ministero dell'interno grandinale ladesse ha rilasciato una circolare a tutti i direttori d'ufficio, il cui squarcio più importante è del seguente tenore:

« Voi vi opporrete senza riguardo alcuno e con tutta severità ad ogni tentativo del partito sovvertitore, e furete arrestar subito quelli prigionieri di guerra, esaminare e presentare alla commissione di severamento, tutte le persone che si rendono colpevoli d'agitazioni politiche, e non-natamente coloro che fossero per tentare d'indurre i soldati alla disobbedienza oppure al tradimento. Conviene tenere la più rigorosa sorveglianza sulle osterie, e quelle nelle quali vengono sofferti disordini, saranno chiuse senz'altro, a tenore delle disposizioni vigenti. Voi terrete pure sott'occhio, e con tutta attenzione, la stampa, ed in ogni caso che ripoterete necessario a procedere, prenderete le misure necessarie, facendone immediatamente rapporto al commissario straordinario del paese. »

CASSEL 26 novembre. Il governo nominò un comitato segreto degli stati per cooperare all'annunziamento del tesoro ed all'emissione di carte dello Stato.

Il palazzo del Principe Elettore verrà approntato pel suo ricevimento. Secondo le notizie giunte qui dai d'intorni, egli sarebbe intenzionato di qui arrivare nei prossimi giorni con un reggimento di Austriaci, aggiungendo che la Prussia avrebbe convenuto coll'Austria per l'aggiustamento della vertenza assiana, che l'esecuzione non dovesse già essere effettuata dalle forze della Dieta ma solamente dalle truppe austriache, mentre i Prussiani continuerebbero ad occupare non pertanto Cassel.

STOCARDA. Il già ministro Rainer s'è messo alla testa d'una colletta a favore dei 500 ufficiali dell'Assia, che rimasero fedeli alla Costituzione e che per non venire a conflitto col sovrano, diedero la loro rinuncia.

FRANCOFORTE 25 novembre. Continiamo le sottoscrizioni per gli Holsteinesi e per gli ufficiali leonizzati nell'Assia. Fra Bavaresi e Prussiani ci furono baruffe, che terminarono con una vera lotta nella strada. Molti rimasero feriti.

KIEL 24 novembre. La nostra Luogotenenza ha tenuto negli ultimi tempi delle più frequenti conferenze nel consiglio di Stato; tanto qui quanto in Rendsburgo soggetto del consiglio sono le cose da presentarsi all'Assemblea nazionale che s'unirà domani, come pure il congegno da osservarsi nel caso dell'eventualità d'una esecuzione federale austriaca. Non si può dubitar punto che per causa degli avvenimenti del giorno avranno luogo frequenti interrompimenti delle sedute, come pure che il momento attuale è il meno adatto a dibattere tali leggi per le quali richiedesi calma e riflessione.

Riguardo al modo di condursi in faccia all'esecuzione federale, fu deciso giovedì scorso in Rendsburgo di opporre alla medesima una resistenza armata. — Jeri fu rilasciata per ordine del governatore della fortezza di Rendsburgo una notificazione del magistrato, la quale ordina che gli abitanti si debbano provvedere di viveri per tre mesi, e coloro che non hanno i mezzi di farlo vengano invitati ad abbandonare la fortezza.

Da ultimo furono mandati agli Holsteinesi dei donari dalla Cina; frutto di una colletta di alcuni tedeschi, che trovansi a Canton e che certo non s'immaginano la peggior che hanno preso le cose della loro patria.

Fra gli Holsteinesi ed i Danesi vi fu un nuovo scontro ostinato negli avamposti presso a Breckenford.

Il *Foglio ufficiale di Dresda* dice, che a Pietroburgo si pensa a convocare un congresso di principi, per sciogliere le questioni pendenti.

Il governo olandese ha, dice il *Correspondenz-Bureau*, dichiarato rispetto a Lussenburgo, di voler richiamare il suo inviato dalla dieta federale, finché durerà il conflitto fra l'Austria e la Prussia.

SVIZZERA

Il governo di Berna è stato invitato a mettere a disposizione della Confederazione i locali della zecca.

Affine di meglio conseguire che si impedisca l'arruolamento per Napoli nel cantone del Vallese, il consiglio federale ha risolto di invitare il governo sardo a meglio sorvegliare nei suoi Stati gli svizzeri che vi passano senza passaporti.

Lo stato delle compagnie del genio per il contingente federale è stato fissato come segue: Zurigo ed Argovia ciascuno una compagnia di zappatori ed una di pontonieri; Berna due di zappatori ed una di pontonieri; Lucerna una di pontonieri; Ticino e Vaud una di zappatori ciascuno.

Scutesi che il nunzio pontificio ha presentato al consiglio federale una nota contro la destituzione dei curati cattolici ordinata dal consiglio di Stato di Vaud.

FRANCIA

PARIGI 25 novembre. I fogli legitimisti fanno ottima accoglienza alla lettera con cui il generale Cavaignac smentisce nel modo il più esplicito la diceria, sparsa non senza artificio dai fogli semi ufficiali, che egli propendesse alla conferma dei poteri di Luigi Napoleone.

Il presidente della Repubblica ricevette una lettera dal generale Mamei Isidoro Belzu, con cui gli annunzia essere stato eletto presidente costituzionale della Repubblica di Bolivia.

La guardia nazionale di Mulhouse fu sciolta interamente; il disarmo procedette senz'alcun disordine. Tale provvedimento viene ascrivito al contegno delle guardie nazionali di quella città durante il passaggio del presidente della Repubblica.

Ieri furono affissi nella comune d'Ivry alcuni proclami, che assillavano in termini violenti il partito antirepubblicano, e minacciavano un'insurrezione nel maggio 1852, nel caso che fosse mantenuta in vigore la legge circoscrivente il suffragio universale. Essi portavano la firma *Il comitato di resistenza*. Le autorità fecero staccare quegli affissi, e iniziarono un'indagine circa gli autori di essi.

La *Presse* annunzia, dice una nota comunicata che leggiamo nella *Patrie*, il ritirarsi del ministero, e il succedergli d'un gabinetto che sarebbe presieduto dal signor Molé, che il presidente della Repubblica chiamerebbe al dicastero degli affari esteri. La *Presse* cita poi altri nomi che sarebbero destinati a figurare nel nuovo gabinetto.

Tutto quest'articolo è privo di fondamento.

I sign. Pagnerre, Lecoffre, Pillet e Amedeo Gratiot, membri dell'ufficio del *Circolo della Libreria*, sono stati ricevuti ieri mattina dal presidente della Repubblica. Egli espose la riconoscenza delle industrie che rappresentano la Società del Circolo per la sollecitudine manifestata dal governo nell'ultimo messaggio a pro dei diritti della letteratura nazionale, e degli interessi di tutti coloro che concorrono alla riproduzione delle opere dell'intelletto e della scienza.

Falloux in una radunanza di legitimisti disse, che il suo partito dovrebbe seguire la politica di opporsi con prudenza ma con fermezza ad ogni tentativo di trovare una soluzione tale, che comprometta il principio monarchico, ma di tenersi scrupolosamente alle determinazioni della Costituzione. Questa politica fu accolta con grande applauso ed approvata da Berryer, il quale dichiarò che la migliore politica adesso era quella di far nulla. Del resto la politica di Falloux, se non combina l'onestà col buon senso, perché non si può intendere come si abbia da seguire la Costituzione repubblicana e volere ad un tempo la monarchia, è degna però di Falloux, perché non si poteva meglio formulare l'ipocrisia, che col dire di volere ad un tempo due cose contraddittorie. Con tali cavilli si producono le rivoluzioni.

Le chiacchiere diffuse dai giornali alemanni, che Changarnier abbia posto a condizione del ripristinamento dell'Impero a favore di Luigi Bonaparte una spedizione nel Reno; che il conte di Chambord abbia scritto ai suoi fautori di appoggiare coloro i quali vorrebbero approfittare del momento per togliere alla Prussia le provincie renane ecc. sono prive di fondamento.

Il *Moniteur* reca un articolo contro i legitimisti che andarono a visitare il conte di Chambord a Wiesbaden e contro gli Orleanisti che pellegrinarono a Clarendon, dicendo, che con ciò essi ingloriarono la rivoluzione di febbraio, protestando altresì contro la sovranità nazionale. Il foglio governativo annunzia in pari tempo che uno dei più distinti e benemeriti oratori della sinistra prenderà la parola per domandar ragione della loro condotta a quei rappresentanti che si recarono a prestare omaggio alle cadute dinastie, ed appoggia tale idea dei repubblicani, osservando che molti rimasero sorpresi vedendo che questi ultimi non chiesero conto di ciò a' membri della giunta permanente, ai quali incombeva di tutelare la costituzione. Il *Moniteur du Soir* contiene un lungo elogio della defunta Società del 10 Dicembre, la quale, a detta di quel foglio, non ebbe mai altro scopo che quello di beneficiare l'uma-

nità, e fu sacrificata ai capricci di alcuni segreti cospiratori, che per renderla odiosa le vollero attribuire enormezze tanto indegne di essa, e la cui falsità non tarderà a venire in chiara luce.

La commissione d'iniziativa parlamentare incaricata di esaminare la proposta del sig. Hennequin riguardo la detenzione preventiva opina di non prenderla in riflesso.

Il sig. Luciano Bonaparte, principe di Canino, fu ricevuto ieri in udienza privata dal presidente della Repubblica.

Il signor di Persigny, già ambasciatore francese a Berlino, è giunto stamane da Berlino. Egli si recò immediatamente al palazzo dell'Eliseo per presentarsi a Luigi Napoleone, col quale ebbe un lunghissimo colloquio. Dice che ci si sia incaricato di comunicazioni importanti per parte del re di Prussia.

Nell'articolo del *Moniteur della sera* in cui questo giornale dichiara la guerra ai partiti Legitimista e Orleanista, ricordando i viaggi di Wiesbaden e Clarendon, produsse un cattivissimo effetto.

La questione Germanica preoccupa oltremodo gli spiriti in Francia, perché la si considera ancor più oscura di quella che si sia infatti e si crede la guerra inevitabile.

Il 25 novembre. Sei reggimenti furono mandati a Metz e Lunéville. La commissione per l'eredità d'armamento si è estesa per la neutralità della Francia. Berryer sostiene che l'armata deve impedire l'invasione della Francia. I Legitimisti e gli Orleanisti difendevano la politica dell'Austria. I rappresentanti dell'Eliseo udirono silenziosi il rapporto sulla neutralità. L'Assemblea nazionale e la *Gazzetta di Francia*, accusate d'aver offeso Napoleone, furono assolve. La linea telegrafica da Berlino ad Aquisgrana è interrotta.

INGHILTERRA

LONDRA 22 novembre. A Plymouth si sta firmando una petizione, nella quale si prega S. M. a voler sospendere i vescovi di Londra, Exeter ed Oxford, ritenendo che la religione protestante sarà sempre in pericolo finché questi dignitari presiederanno la chiesa riconosciuta.

25 novembre. Il *Sun* dice che lord Palmerston voglia richiedere al governo turco la libera uscita dei rifugiati ungheresi e polacchi.

In Irlanda il clero cattolico ha votato un indirizzo al cardinale Wiseman, ed un altro di felicitazione ai cattolici d'Inghilterra per il ristabilimento della gerarchia. Il passo del manifesto in cui il cardinale dipinge la missione del prete cattolico nei miseri quartieri che avvicinano l'abbazia di Westminster ha colpito vivamente certi giornali, i quali ben sanno in qual piaga egli abbia posto il dito. Il *Daily-News* deplora la rottura di quel patto di tolleranza tacita che da sì lungo tempo sussisteva tra il partito liberale ed i cattolici su tutti i punti del regno.

L'*Economist*, redatto dal sig. Bright, uno dei capi del partito *free-trader*, esprime anche esso il suo parere sull'agitazione religiosa che regna nel paese. Esso dice che il movimento comincia a calmarsi, e che il popolo, suscitato in sul primo da un senso d'indignazione, comprende la necessità d'occuparsi di cose più utili, dopo essersi convinto, che il ripristinamento della gerarchia episcopale è una misura di semplice forma, resa necessaria dall'aumento del numero dei cattolici, legalizzata dal *bill* di emancipazione e lecita quanto l'organizzazione della chiesa metodista, wesleyana o di qualunque altra. La nazione, così l'*Economist*, astenendosi dall'offendere i cattolici, acquisterà maggior diritto d'impedire a questi di nuocere, se mai ne avessero l'intenzione.

I commissari di S. M. hanno intenzione di estendere l'azione della polizia metropolitana a un raggio di 20 miglia da Londra. Questo provvedimento servirà a proteggere con maggiore efficacia i distretti rurali, e tra gli altri quello di Frinton, ove fu recentemente assassinato il rev. sig. Hollett.

Leggesi nel *Globe*, foglio ministeriale:

L'Appello del cardinale Wiseman al popolo inglese è una abile apologia, dobbiamo dirlo, dell'ultima bolla papale sulla gerarchia cattolica in Inghilterra; se sia illegale o no questo stato di cose non intendiamo ora discutere. Ci sentiamo anzi disposti a pensare che una semplice non riconoscenza degli intrusi prelati romani sia il solo modo con che il governo inglese nello stato presente della legislazione può con dignità e prudenza concorrere nella protesta nazionale contro la nuova nomina. Sia giusto o no il ragionamento legale di un reverendo corrispondente (sig. Brogden) che quel reato è punibile in qualunque altro modo che come una violazione del diritto comune. In questi tempi moderni, in questa libera contrada dubitiamo della politica o necessità di invocare la legge per rivendicare l'Inghilterra contro verbi impertinenze, contra cui essa s'è già vendicata.

Leggesi nel *Times*:

I dottori Wiseman, Newman Bowyer pretendono che la divisione dell'Inghilterra in vescovati cattolici è conforme alla lettura della legge, che è lo sviluppo legittimo e perfetto del cattolicesimo e che con questa combinazione non si usurpano i diritti di alcuna. Ma questa questione vuol esser considerata non secondo il punto di vista legale o giudiziario, ma nazionale, leale e costituzionale. La corona è il capo della chiesa anglicana e questa fa parte della costituzione. L'accettazione di dignità, fosse-

ro anche solo spirituali e non temporali, indipendenti dalla corona d'Inghilterra, è un attacco alla corona ed alla costituzione.

Quanto ai titoli ecclesiastici, debbesi fare gran distinzione fra quelli che implicano una giurisdizione territoriale e quelli che non si riferiscono che al rispetto e alla cortesia verso gli individui. So ognuno, a cagion d'esempio, che il dott. Wiseman era di sette anni chiamato da suoi amici ed aderenti col titolo di vescovo, e nuno sorse a contestargli questo titolo, il quale non implicava usurpazione di ufficio su altra persona, e non dava perciò alcun motivo di lagnanza. Né alcun protestante di temperato spirito si sarebbe inquietato se i preti cattolici, i quali consideravano il dott. Wiseman come loro capo spirituale gli avesse dato, consentente il Papa, il titolo di arcivescovo. In tutte queste materie, strettamente parlando, la nazione non aveva nulla a fare, e non avrebbe perciò mai pensato a mischiarsene. Ma la bisogna è ben diversa quando Pio IX, sovrano estero, pretende colla propria autorità a volere creare una nuova dignità territoriale entro il regno, unirvi una definita e speciale giurisdizione territoriale e conferire titolo e giurisdizione.

Il dott. Wiseman non è nella condizione di un prete romano eletto dai suoi confratelli per presiedere il coro a Westminster. Egli pretende esserci per nomina ed elezione di un principe italiano, arcivescovo metropolitano d'Inghilterra. Questa è un'infrazione di legge, non solamente un'assunzione di stile clericale, un titolo di qualunque grado.

ULTIME NOTIZIE.

ITALIA. — (Parlamento Sardo) — Il Senato sta discutendo la legge di sicurezza pubblica. Nella Camera dei Deputati il 28 il Bofferio lesse l'indirizzo di risposta al discorso del trono, impazientemente atteso, e che venne approvato con grande applauso e quasi all'unanimità. Lo daremo domani. Il vicepresidente De Marchi diede la sua rinuncia alla vicepresidenza, motivandola sull'opposizione d'una parte della maggioranza alla sua elezione. La Camera accettò tale rinuncia.

GERMANIA. — Berlino 28 novembre. La frazione *Geppert-Bodelschwingh*, appartenente al centro destro ha approvato unanimemente il seguente programma: 1) alcuna evacuazione dell'Assia elettorale; 2) alcuna esecuzione delle truppe federali nello Schleswig-Holstein; 3) alcuna costituzione d'una confederazione larga senza l'approvazione dei rappresentanti del popolo prussiano.

Dietro la *Riforma alemanna* il principe elettore sarebbe intenzionato di ritornare a Kassel colle proprie truppe riorganizzate e di assumere il governo in via costituzionale. Il ritorno avrebbe luogo al momento che le truppe straniere abbandoneranno il paese. Il principe elettore notificò queste sue intenzioni ai governi di Austria e Prussia, e dall'una parte volse sia di già giunta l'approvazione. Radowitz è arrivato in Londra.

Oltre alle notizie superiormente date raggranelliamo le seguenti dai fogli tedeschi: Dicesi che il governo prussiano abbia concluso in Inghilterra un prestito di 40 milioni di lire sterline, salva l'approvazione delle Camere. — La *Gazz. tedesca* dà importanza all'asserita ritirata della Olanda, per il Limburgo ed il Lussemburgo dalla Dieta, in quanto così non ci sarebbe più a Francoforte il numero legale delle voci. — A Berlino, prima delle trattative di Olmütz non solo l'ambasciatore austriaco ed il bavarese avevano fatto preparativi per la partenza; ma anche il russo dicevasi pronto a partire nel caso, che la guerra scoppiasse. — La *Spener-Zeitung* pretende di essere bene informata, dicendo, che la Russia non si mescolerebbe volentieri direttamente nelle cose tedesche e che non porterebbe al di qua dei confini della Germania un esercito se non nel caso, che o la Prussia o l'Austria prevalesse di troppo, temendo d'incutere ai propri sudditi i principi dei Tedeschi. — Contraddittori tuttavia sono le notizie circa alle disposizioni dell'Annover. Si diceva prima che esso inclinasse verso la Prussia, poi verso l'Austria, ora qualche giornale torna a dire, che se scoppiasse la guerra la posizione geografica stessa dell'Annover lo porterebbe verso la Prussia e nella pace il desiderio delle riforme. — La stampa prussiana, meno la ministeriale, che calcola le eventualità dell'avere contraria la Russia, continua a mostrarsi di spirito guerresco, dicendo, che l'onore della Prussia è parte della sua forza, e che se quello patisse essa ne risce indebolita. Il celebre scienziato Giacomo Grimm, in un manifesto, nel quale si gloria di essere nato nell'Assia, ove gli tanti ufficiali furono pronti al sacrificio per rimanere fedeli alla Costituzione, apre una sottoscrizione per essi. — Anco a non troviamo commenti sui risultati delle conferenze di Olmütz. Solo traspare qui e colà, che l'influenza delle potenze esterne a pacificare si va appesando più che mai.

FRANCIA. — Parigi 26 novembre. Il presidente della giunta d'armamento, Molé, propone a nome della medesima la concentrazione dell'esercito e l'aumento di esso di 40 mila uomini. La maggioranza della giunta nutre sentimenti antiprussiani. Furono composti dei comitati, nei quali debba venir agevolato a tedeschi compromessi il ritorno nella loro patria. Per al dipartimento di Yonne furono spedite delle truppe onde prevenire qualunque disordine. Alby sarà citato davanti alle Assise. Il risultato delle elezioni nel dipartimento Cher è tuttavia sconosciuto.

APPENDICE.

Del lungo manifesto del Cardinale Wiseman, lo Standard fa il seguente estratto, tradotto dal Risorgimento:

Dal 1625 i cattolici furono in Inghilterra governati da vicari apostolici, vale a dire da vescovi ornati di titoli stranieri, nominati dal papa ed esercanti una giurisdizione in qualità di suoi vicari o delegati; nel 1688 il loro numero fu accresciuto di 1 a 4 nel 1840 da 4 ad 8. I cattolici romani esprimevano il voto della fondazione d'una gerarchia ecclesiastica. La prima petizione a questo riguardo sporta alla S. Sede data dal 1854. Nel 1847 i vicari apostolici ramati in Londra deliberarono di delegare due dei loro membri a Roma, onde domandassero al S. Padre tale fondazione, atteso che l'unico codice del governo dei cattolici era la costituzione del papa Benedetto XIV, apostolicum ministerium, la quale risale al 1745. Il progresso fatto dalla Chiesa cattolica dopo l'atto d'emancipazione rendeva necessaria una nuova costituzione della gerarchia cattolica in Inghilterra. Non era già un'idea d'usurpazione che dettava l'espressione di tal voto, ma bensì il bisogno della Chiesa. Il vescovo di Londra e lord John Russell nella sua lettera al vescovo di Durham pretendono che i cattolici fossero contenti del loro stato. Lungi da ciò i cattolici erano trattati senza riguardi da tutti gli scrittori inglesi, quali scismatici rivoltosi ai vescovi dell'Inghilterra.

La S. Sede diede ascolto alle fondate lagnanze e furono queste sottoposte alla S. Congregazione della propaganda: infine la gerarchia fu concessa. Le mense dei cattolici a Roma erano sì poco segrete, sì poco celate che dal 1848 il signatario del primo manifesto riceveva lettere coll'indirizzo al reverendissimo Wiseman arcivescovo di Westminster. Fin qui non eravi dunque né sorpresa, né attentato, ma la necessità in modo schietto espresso d'una gerarchia apertamente domandata.

Il rimprovero, se pur può aver luogo, deve cadere sul cardinale Wiseman e non sul papa, il migliore ed il più calunniato degli uomini.

Il papa non fece che approvare il voto espresso dai cattolici d'Inghilterra.

L'agitazione prodotta dalla misura presa dal sommo pontefice fu una vera follia, seria e grottesca. Ella ebbe vari gradi, e terminò col farsi un movimento del tutto clericale e parrocchiale, la Chiesa inglese volendo scorgere una potenza rivale nella gerarchia cattolica. I cattolici ponevano fiducia nell'imparzialità per parte del capo del governo della regina (lord John Russell). La sua lettera ben al contrario riempì di meraviglia l'Inghilterra e l'Europa.

L'alto cancelliere dell'Inghilterra, che avrebbe dovuto trincerarsi in uno stretto spirito di equità, si condannò stando a sedere alle tavole d'un banchetto di *Mansion House*; ma sappia bene che nessuno ha il diritto di mettere il piede sulla testa d'un suddito inglese, persona libera come lui, e che al pari di lui ha diritto alla protezione del paese e della legge.

In tali circostanze non rimane ai cattolici di Inghilterra che un estremo soccorso, il quale consisterebbe nel far appello al noto buon senso ed al cuore onesto d'un bravo popolo, ed al generoso istinto d'un inglese. Io fo richiamo a questo tribunale con fronte alta e serena, e chieggo per me e per miei confratelli lealtà ed imparzialità.

Sostengo: 1. che i cattolici hanno il diritto di essere governati da vescovi.

2. Che nessuno disse che essi sarebbero per sempre governati da vicari apostolici, e che essi sono liberi di avere una gerarchia locale.

3. Che questi titoli d'arcivescovi e vescovi non sono illegali finché essi non sono titoli di cui s'adorna la gerarchia anglicana.

4. Che tutte queste condizioni essendo state fedelmente osservate nella recente fondazione della gerarchia cattolica, essa è perfettamente legale ed inattuabile in diritto.

Altri principi non meno veri sono i seguenti:
1. I cattolici non sono obbligati d'obbedire, né di considerare come loro vescovi quelli eletti dalla Corona in virtù della supremazia religiosa reale.

2. I cattolici appartengono ad una religione pienamente tollerata, e godono d'una perfetta libertà di coscienza; questa religione vuol essere governata dai vescovi.

3. Non ha vi legge che loro proibisca d'avere vescovi secondo la forma conveniente e ordinaria.

4. Questa forma colla giurisdizione ordinaria delle sedi locali, ed i titoli che ne derivano costituiscono la gerarchia.

5. I cattolici erano in diritto d'impiegare l'unico mezzo che avessero in loro potere d'ottenere questa gerarchia, l'appello a Roma.

6. Essi non violarono alcuna legge nell'accettare la graziosa concessione loro fatta.

7. La prerogativa della Corona non patisce perciò alcuna violazione.

Dopo l'atto d'emancipazione dei cattolici del 1829, un cattolico è una persona che nel 1850 continua a non ammettere la supremazia reale, e ciò nullameno ha diritto al godimento dei privilegi civili. La supremazia reale religiosa non è neppure ammessa dalla Chiesa scozzese, dagli anabattisti, dai metodisti, dai quaccheri, dagli indipendenti, dai presbiteriani, dagli unitari e da altri dissidenti.

Allorché il sovrano nomina un nuovo vescovo ad una sede, il cattolico ed il dissidente dividono l'atto in due poteri distinti. La dignità temporale è ammessa e riconosciuta da lui, ma la dignità spirituale e la giurisdizione ecclesiastica, conferita in virtù della supremazia spirituale, non sono riconosciute che da quelli che sono membri della Chiesa anglicana.

Il dottor Wiseman cita una lettera in data di Vienna del 5 novembre 1850, diretta a lord John Russell, in cui sostiene che la misura papale recentemente promulgata, è stata comunicata, tre anni sono, a lord Minto, dal Papa, in una udienza data a un signor di sua santità, in quanto a me, segue a dire il dottore, in questa lettera, non sono investito che di una dignità puramente ecclesiastica; non ho alcuna delegazione secolare né temporale. Il mio dovere sarà, quello ch'è stato sempre, cioè quello di promuovere la moralità delle masse dei nostri poveri, e mantenere sentimenti di benevolenza e di relazioni amichevoli tra i cattolici ed i loro concittadini.

Egli è chiaro che dopo queste dichiarazioni per parte mia, io non dovevo attendermi la sortita del nobile lord (John Russell) e nelle mie espressioni non potei velermi né insolenza né perfidia.

Quanto alla scelta del titolo di Westminster è naturalissima. Egli era conveniente, venendo ristabilita la gerarchia cattolica in Inghilterra, che il metropolitano avesse la sua sede nella capitale, il titolo di Einsburg o d'Islington sarebbe stato ridicolo. Westminster venne naturalmente. Essa è una città non occupata da sede anglicana. Io non ebbi parte alla scelta che si fece di questo titolo del quale però riconosco l'alta convenienza. E che ho in ciò d'ilegale? Per secoli v'ebbe nell'ordine de' Benedettini un abate di Westminster, a cui nessuno mai contestò il titolo. Io visiterò con esso, l'antica abbazia e reciterò una prece presso la cassa del buon S. Edoardo, meditando sugli antichi tempi; ma il decano ed il Capitolo non hanno nulla da me a temere. Ogni qual volta io v'andrò, pagherò la mia tassa d'entrata come ogni altro suddito inglese. La sola parte di Westminster che io desidero, è quella ove affollasi un numeroso popolo cattolico decimato dalla miseria e dal male. Io v'andrei per consolare, convertire e salvare, e se avrò la fortuna di farvi qualche bene, non si troverà certamente cattivo che la misura del santo padre v'abbia introdotta la carità cristiana.

Tengasi conto, di grazia, da qual parte in queste ultime controversie, è stata la moderazione, la ritenutezza, il riserbo. Noi non facciamo con ardente polemica appello alla moltitudine; noi ci siamo curati di non allontanarci mai dalle convenienze, in una discussione in cui trattavasi della verità e della fede. Per parte dei ministri inglesi, invece, tutte le passioni le più anti-cristiane furono poste in opera; e se fosse tanto versato il sangue delle persone santificate per la loro consacrazione, come quelle dei generali austriaci maltrattati dal popolo, di chi sarebbe stata la colpa? V'è in ciò nobiltà, tolleranza, religione in una parola?

Grazie ti sieno rese, bravo popolo inglese, che non ci sei lasciato traviare a segno da ribaltare i tuoi innoci cittadini, al grido di non si vuole papismo, mentre eri incitato da uomini che dovrebbero predicarti la dolcezza e la tolleranza.

Grazie sieno rese a voi, buoni cattolici, che sopportate con tolleranza e longanimità gli oltraggi fatti al vostro pastore ed al vostro capo! Possa Dio non render ad altri il male che ci avrebbe fatto. Lode a Dio, il tempo della prova è passato, e ben presto avverrà la riazione della generosità. I rispettivi meriti delle due chiese saranno giudicati dai loro atti e non da mondane considerazioni, e trionferà la verità per la quale noi combattiamo.

Serrate la bocca ai vostri avversari colla vostra nobile condotta e conclamatevi la benevolenza dei vostri com-

patriotti, che difenderanno per voi, come per essi, i diritti costituzionali, compresi l'intera libertà.

Il cardinale allorché parlò della questione della supremazia della Corona, richiamò l'attenzione sulle citazioni seguenti del discorso del lord cancelliere Lathbury, pronunciato nella Camera dei lord, l'undici maggio 1846. « Non vi è delitto per parte del cattolico, romano a difendere e mantenere la supremazia del Papa, s'egli lo fa con viste criminose, e per insegnare dottrine e opinioni immorali; egli può essere punito pel diritto comune; ma s'egli sostiene e difende, con l'obbligo di fare, l'autorità spirituale del suo superiore, non è colpevole di violare le leggi del paese.

Il vescovo d'Exeter, interrogato sui diritti dei cattolici romani di difendere e mantenere la supremazia del Papa nelle questioni spirituali, dichiarò non esservi da parte loro offesa alla legge comune, così facendo; ma d'altronde, egli aggiunse, se alcuno in modo sconsigliato, temerario o ridicolo pone in questione la supremazia della Corona d'Inghilterra e così, conviene notarlo, comprende il potere temporale e spirituale della Corona; se qualcuno per un motivo o con uno scopo sconsigliato o con sconsigliato modo, mette in dubbio questa supremazia, costui potrà essere processato in diritto comune, e non è dubbio, che se i dotti giuristi venissero consultati decideranno così. Egli è della più alta importanza di avere innanzi tali principi nell'attuale polemica, poiché i vescovi del clero anglicano s'ingegnarono di svolgere la crisi a loro vantaggio, e d'associare le loro pretese ai diritti della sovranità.

NOTIZIE DIVERSE.

Si legge nel Morning-Post:

La giustizia ebbe ad occuparsi di due giovani francesi che non parlavano punto inglese, ed erano stati condannati ambedue a otto sterline da alcuni dei loro compatriotti. Pare, giusta la deposizione di quei poveretti, che all'Hayre era stato proposto di condurre in California per 200 fr. un certo numero di giovani. Il naviglio (dicevano) era bello e presto ne docks di Londra. Le povere vittime pagarono i 200 fr. al truffatore il quale gli accompagnò a Southampton e di quivi a Londra ove gli abbandonò privi affatto di mezzi. Come una fraude di egual genere è ora sottoposta al lord Mayor, il magistrato, al quale ricorsero i due francesi, che si parlo, li rimandò dinanzi a S. S. e ordinò che si dessero intanto a ciaschedun d'essi cinque scellini a fine di sopporre a' loro più pressanti bisogni.

Secondo l'ultimo censimento, la fortezza di Buda, compreso il suo sobborgo di Buda Vecchia che prima formava una borgata staccata, comprende una popolazione di 50,127 abitanti, dei quali 27,935 tedeschi, 7555 magiari, 4976 ebrei, 1507 slavi, 1180 serbi, 46 italiani, 16 rumeni, 6182 forestieri dalle altre parti dell'Ungheria. 4252 forestieri degli altri stati della corona, 245 forestieri dell'estero. Considerata poi questa medesima popolazione secondo le varie credenze religiose essa si divide, in 56,220 cattolici romani, 57 greci cattolici, 752 protestanti evangelici, 753 protestanti riformati, 600 greci non uniti e come fu già detto 4976 israeliti. Secondo i vari Stati vi si contano 11,582 nubili di sesso maschile, 11,507 nubili di sesso femminile; 3193 uomini accasati, 8299 donne accasate; 827 vedovi e 5011 vedove.

La popolazione maschile ascende in tutto a 24,109 individui, e il totale delle donne a 26,018. Secondo l'età vi si hanno, maschi: 452 d'anni 17, 167 di 18, 225 di 19, 227 di 20, 167 di 21, 144 di 22, 164 di 23, 178 di 24, 451 di 25, 81 d'anni 26. — I risultati del censimento della popolazione di Pest saranno probabilmente conosciuti verso la metà del mese venturo.

PACIFICO FALUSI Redattore e Comproprietario.

Tip. Tranchetti-Moroni.

DMOSTRAZIONE del movimento dei Viglietti del Tesoro nel Regno Lombardo-Veneto a tutto il giorno 31 Ottobre 1850 che dall'I. R. Cassa Centrale Lombarda viene rassegnata alla Camera di Commercio in Milano a termini del § V della Notificazione 6 Agosto 1849, N. 1150-R.

Categorie dei Viglietti	A carico dell'Eriario dopo il quinto abbucamento seguito il 10 ottobre 1850	DMOSTRAZIONE DEL MOVIMENTO		IMPORTO CAPITALE DEI VIGLIETTI	
		Viglietti in rimanenza presso le Casse Erariali	Viglietti in circolazione presso il Pubblico	A carico dell'Eriario dopo il quinto abbucamento seguito il 10 ottobre 1850	In rimanenza presso le Casse Erariali
da lire 5	N. 949,841	N. 166,346	N. 803,543	L. 4,849,205	L. 831,830
» 10	» 528,159	» 91,117	» 437,042	» 3,181,090	» 811,110
» 15	» 291,577	» 45,019	» 246,558	» 1,373,035	» 559,233
» 20	» 231,193	» 26,927	» 204,266	» 6,936,830	» 908,110
» 30	» 211,211	» 29,402	» 181,809	» 12,677,000	» 1,227,720
» 40	» 44,855	» 2,638	» 42,217	» 5,282,000	» 316,360
» 50	» 7,715	» 269	» 7,446	» 4,629,000	» 122,400
» 1,000	» 6,395	» 353	» 6,042	» 7,677,000	» 423,600
» 2,100	» 4,016	» 290	» 3,726	» 11,078,400	» 696,900
		N. 344,281	N. 1,981,290		L. 3,579,135
			» 344,281		» 37,300,375
					» 3,979,425
	N. 2,325,571		N. 2,325,571	L. 63,180,000	L. 63,180,000

NB. Fra i Viglietti in circolazione presso il Pubblico, si trovano 1,824,101 biglietti non ancora timbrati a secco.

da L. 12 da L. 30 da L. 60 da L. 100 da L. 2,500

N. 2318 936 499 25 7 L. 125,150

Diret. I. R. Cassa centrale Milano, li 6 Novembre 1850. Il Teorico generale CARLO NOVA. Il Contatore A. COMOTTI.

Per copia conforme, data Camera di Commercio della Provincia di Milano, Milano li 6 Novembre 1850. Il Segretario dottor PASARI.

NB. Domani daremo quella del 12 novembre e così di seguito.

Continuare
li sulla quasi
sempre nei
le passioni
voce della
tere, a par
derato dell
lontana dal
generale dell
meno di co
cui effigie
cessione pe
poi abbura
poveri pres
fedeli come
ricchissimi
non conta
prossimo;
fessione s
spirito alla
di del clero
Assemblea
che i gran
lasciarsi d
che il clero
dell'anglic
enti abbia
sistette fin
rali delle
si pace de
primato de
fra gli art
re al siste
ch'entri
straniero,
non per q
Gran Bret
giavarono
dola per s
tro, che q
tutti gli a
seman al
scio trarre
securazione
dal Cardin
venire asc
accanita o
guardiosa,
sa, talche
tire, con
noseere, l
ciechi od
la Religio
nuova in
gli, che c
zio e di a
dolo cons
fu contes
vere di d
bertà, che
ghilterra
zia, per s
pieno esse
rotto con
forza pre
bene vot
terra, ma
sempio d
sai ad edu
In Is
sulla stac
che di tal
sere nota